

}ilimoni{

}«{

Gloria Calderone

Corprogettazioni

Posture artistiche

per coreografare la città

Gli
ori

Collana diretta da Pietro Gaglianò

Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione

Gli Ori Redazione

Progetto grafico della copertina

Francesca Martini

Immagine di copertina

Vitor Hugo Costa, immagine tratta dal film
Topographies of Body and Landscape, Metafilms /
Theatrum Mundi, 2022

Editing

Alessandra Trinci

Impianti e stampa

Bandecchi e Vivaldi, Pontedera

© 2024 per l'edizione Gli Ori

per i testi gli autori

ISBN 978-88-7336-998-1

Tutti i diritti riservati

www.gliori.it

INDICE

Note di apertura	7
Tornare al corpo	11
Come cosa che pensa	21
Il contributo di Lawrence Halprin	27
Corprogettazioni contemporanee	43
Creare paesaggio attraverso la performance	47
Come strumento di relazione che ritorna	61
Note di chiusura	69
Bibliografia	72
Postfazione. <i>Ripartire dal corpo</i> di PIETRO GAGLIANÒ	77

Questo volume viene pubblicato come parte della seconda edizione del Premio Scripta per la giovane critica d'arte, realizzato dall'Associazione "Scripta. L'arte a parole", in collaborazione con Gli Ori editori contemporanei e Libreria Brac, Firenze, con il sostegno della Regione Toscana – Progetto realizzato nell'ambito del Bando Toscanaincontemporanea2023. Il premio è stato conferito all'unanimità da una giuria composta da Giovanni Attili, professore associato di Urbanistica presso la Sapienza, Serena Carbone, docente e storica dell'arte, Pietro Gaglianò, critico d'arte e direttore di Scripta, Paolo Gori editore de Gli Ori, Maria Giovanna Mancini, storica dell'arte e critica d'arte, Università di Bari "Aldo Moro".

Note di apertura

RINGRAZIAMENTI

Questo libro è una ripartenza: è il tallone ancorato, è la pianta poggiata, è la punta del piede che sta per lanciarsi di nuovo. È il primo passo compiuto di un altro inizio. Come molto di ciò che faccio, nasce dall'inquietudine e insieme dal desiderio, dal movimento incerto che abbozza la forma e pian piano la modella.

In questo nuovo primo incedere mi ha accompagnato principalmente Pietro Gaglianò. A lui sono sinceramente grata per la fiducia che ha riposto in me, per la sua accogliente e paziente presenza, la generosa disponibilità e la stabile guida.

La mia gratitudine va poi a Giovanni Attili, a Serena Carbone, a Paolo Gori e a Maria Giovanna Mancini, componenti della giuria del Premio Scripta per la giovane critica d'arte, senza cui questo libro non avrebbe mai avuto la luce; all'Associazione "Scripta. L'arte a parole" e a Gli Ori editori contemporanei per aver coraggiosamente scommesso su questa ricerca.

Ringrazio coloro che vi hanno partecipato offrendo la loro esperienza e prestando il loro tempo per un'intervista: Virgilio Sieni e il collettivo Ground Action nelle persone di Sergio Sanna, Roberto Zancan e Matteo D'Ambros. Li ringrazio per l'assoluta disponibilità alla collaborazione e per la straordinaria generosità nel confronto.

Grazie a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro attraverso incoraggiamenti, dialoghi o riletture. Tra loro, in particolare, Raffaele Paloscia, Fabiana Dultra Britto, Fabrizio Cammarata e le amiche Annalisa, Giorgia, Sofia, Thalia, mie grandi sostenitrici. Federica, Lucia e Stella, che con amore hanno accettato anche il tempo che la scrittura di queste pagine ci ha sottratto durante le mie visite.

Moltissime e moltissimi ancora mi hanno supportato condividendo con me l'entusiasmo e l'interesse per questo libro; anche a loro va il mio grazie. Ma più di tutti va ai miei genitori. Dedico questo libro a loro: Francesco e Giusi.

23 giugno 1970. Una moltitudine di giovani attraversa le vie del centro di Portland, in Oregon, in un'atmosfera di divertimento e celebrazione; raggiunge il nuovissimo auditorium Forecourt, entra nelle vasche della maestosa fontana e comincia a saltare, a stringersi in cerchio, a giocare con l'acqua e a danzare. Allarmato, il sindaco di allora prova a frenare gli slanci di gioia e ad allontanare la folla. Per tutta risposta anche il progettista dell'auditorium Forecourt, il paesaggista Lawrence Halprin, salta in una delle vasche d'acqua. Il suo gesto e la sua sana follia dichiarano apertamente che si tratta di un tipo di parco diverso dagli altri¹.

Quella appena descritta è la giornata inaugurale dell'auditorium Forecourt, oggi rinominato 'Ira Keller Fountain Park'. Questo grande auditorium a cielo aperto costituisce il momento culminante della Portland Open Space Sequence, una sequenza di quattro piazze pubbliche articolate in una superficie di otto isolati, realizzate tra il 1963 e il 1970 nel centro di Portland da Lawrence Halprin and Associates². Compongono la progressione anche la Source Fountain, la Lovejoy Fountain e il Pettygrove Park, connessi tra loro da *promenades*, viali alberati e parchi, lungo i quali sono distribuite funzioni pubbliche e private, residenziali, commerciali e di intrattenimento. Il progetto è pensato per l'esperienza del pedone: lo spazio è coreografato per il movi-

1. È lo stesso Lawrence Halprin a raccontare l'episodio nel corso di un'intervista: "The mayor got very upset and tried to shoot them away, and I therefore decided that the best thing to do was not argue with the mayor so I jumped in also and it was all very successfully and very jolly" (l'intervista è visibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=04zfTDn4378>); la vicenda è narrata anche in un articolo disponibile nel sito della Portland Parks Foundation (v. <https://www.portlandpf.org/news/2020/6/17/cn5ny46k9yogw5npg1tk11ubv36r9>). È possibile vedere alcune scene della giornata di inaugurazione ufficiale, sebbene in assenza di audio, al link: https://www.youtube.com/watch?time_continue=5&v=AX3wwxI3Bxs&embeds_referring_euri=https%3A%2F%2Fwww.portlandpf.org%2F&source_ve_path=Mjg2NjMsMjg2NjMsMjg2NjY.

2. Sulla storia di questo audace progetto che ha ridefinito la città di Portland, suggerisco la consultazione di J. Beardsley, J. Ross, R. Gragg, (a cura di), *Where the Revolution Began. Lawrence and Anna Halprin and the Reinvention of Public Space*, Spacemaker Press, Washington DC, 2009, pubblicato per celebrare la figura di Lawrence Halprin in occasione della sua morte, avvenuta nel 2009.